

Presentati i dati di ascolto del '93  
Dopo il crollo dei primi mesi  
la tv di Stato riesce a rimontare  
con i programmi dell'ultimo periodo

Anche Raiuno risale, ma continua  
a soffrire nella fascia pomeridiana  
E Locatelli insiste sul ruolo  
di «ammiraglia» della prima rete

# Auditel, la Rai vince in extremis

Mentre alla Rai scoppia la rivolta, i dirigenti di viale Mazzini presentano con toni vittoriosi il bilancio Auditel '93. Secondo i dati raccolti la tv pubblica ha battuto la Fininvest sia nell'intera giornata che nel prime-time. Ma Raiuno, l'ammiraglia, dopo il crollo di ascolti di questi ultimi mesi, soffre ancora nella fascia pomeridiana. E il direttore generale Gianni Locatelli promette il risanamento del canale.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Ieri a viale Mazzini. Nella sala delle riunioni l'assemblea dei dipendenti Rai in rivolta. Centinaia di persone stipate fin nei corridoi per protestare contro la mancata approvazione da parte del governo del decreto «salva azienda». E pronte persino ad occupare la sede del servizio pubblico, al grido «tutti in galera!». Mentre nella saletta stampa, accanto a quella dei rivoltosi, un'atmosfera di calma apparente, quasi surreale. Nonostante il clima infuocato di questi ultimi giorni, infatti, la Rai non rinuncia al consueto appuntamento con la stampa per presentare i dati Auditel del 1993.

Non è poi così male la situazione dell'azienda, esordisce Franco Iseppi, responsabile dell'ottimizzazione delle risorse tv. E ci parla di un anno di «primato Rai» contro la concorrenza Fininvest. Vengono sbandierati numeri, grafici. Secondo i dati Auditel dal 7 dicembre '92 al 6 dicembre '93 la Rai ha battuto la Fininvest sia nell'intera giornata (45,45% contro il 44,50%) sia nel prime-time (48,04% contro il 43,84%). Meno fortunato però il raffronto tra le reti. Sull'intera giornata vince ancora una volta Canale 5 con il 20,45% di share. Seguono Raiuno (18,26%), Raidue (17,92%),

	INTERA GIORNATA			PRIME TIME		
	1992	1993	Diff.	1992	1993	Diff.
RAI1	18,98	18,26	-0,72	20,59	20,67	+0,08
RAI2	18,21	17,92	-0,29	15,95	15,81	-0,14
RAI3	8,88	9,31	+0,43	10,60	11,56	+0,96
<b>Totale Rai</b>	<b>46,07</b>	<b>45,49</b>	<b>-0,58</b>	<b>47,14</b>	<b>48,04</b>	<b>+0,90</b>
CANALE5	19,43	20,45	+1,02	19,83	19,78	-0,05
ITALIA1	11,87	12,37	+0,50	12,07	12,91	+0,84
RETE4	11,76	11,68	-0,08	11,55	11,15	-0,40
<b>Totale Fininvest</b>	<b>43,06</b>	<b>44,50</b>	<b>+1,44</b>	<b>43,45</b>	<b>43,84</b>	<b>+0,39</b>
<b>Totale Altre</b>	<b>10,87</b>	<b>10,01</b>	<b>-0,86</b>	<b>9,41</b>	<b>8,12</b>	<b>-1,29</b>

zioni di informazione e cultura troneggia il messaggio a reti unificate del presidente della Repubblica (12 milioni 158 mila). Mentre nel settore sportivo il primato tocca all'incontro di calcio Italia-Portogallo, anche questo trasmesso come gli altri programmi su Raiuno, seguito da 20 milioni 388 mila fedelissimi. Ma i dati Auditel, si sa, sono un po' come i bilanci aziendali. Si scorrono, si sommano, si calcolano nei periodi ristretti o a lungo termine a seconda delle esigenze. Così nell'illustrare i grafici, si sovrappone un momento sul periodo nero



A sinistra grafico Auditel sugli ascolti delle reti. Sopra: «Abramo» di Raiuno in basso Nadio Delai direttore di Raiuno

colore fosse stato fatto in base al share, il Tg2 starebbe al primo posto con il 39,13% contro il 30,56% del Tg1. Ma cosa non si farebbe per ribadire lo status di «ammiraglia» di Raiuno? Soprattutto oggi che dopo il crollo degli ascolti dei mesi precedenti la prima rete ha guadagnato nuovamente e con molta fatica, il primato nel prime-time con il 20,67% di share. «Raiuno soprattutto in questi ultimi tempi è stata molto attaccata dalla stampa - dice il direttore generale Gianni Locatelli, intervenuto alla conferenza stampa insieme al presidente Demattè - e vero abbiamo avuto dei cali di ascolto, ma proprio per questo siamo intervenendo sui punti di sofferenza della rete. Alcuni hanno origine nel passato e altri, invece sono dovuti ai rapidi cambiamenti avvenuti in questi tempi». Cruciale per gli ascolti di Raiuno è infatti la fascia del pomeriggio. «Bisogna cercare di estendere la forza della rete - prosegue - dal prime-time anche al resto della giornata, rafforzando per esempio, nel

## Al San Carlo il «Mosè in Egitto» Il gran ritorno del Faraone

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Prima ancora di parlare del prodigio della spartizione delle acque sul palcoscenico del teatro napoletano, ci sia consentito di accennare ad un altro miracolo, forse non

naggi, il *Mosè in Egitto* si distingue soprattutto per l'altissima caratura musicale dei suoi episodi corali, da quello iniziale (la scena delle tenebre) a quello conclusivo con la famosa preghiera: senza tacere del quartetto al secondo atto: *Mi manca la voce e l'invocazione Celeste man placata*. Tra le vertiginose altezze degli episodi di maggiore valenza drammatica e le piaghe rissanti del connessionismo linguistico si è mossa la direzione di Salvatore Accardo, attento e scrupoloso nel con-



scena è quella del 1819, per la quale Rossini riscrisse le due prime scene dell'opera, introducendo inoltre al terzo atto la celeberrima preghiera *Dal tuo stellato soglio*. Una revisione radicale dell'opera sarebbe stata realizzata in seguito per la prima a Parigi del 1827 cominciando dal titolo mutato in *Mosè et pharaon*. Rossini, inoltre, compone un nuovo atto che diventa il primo; introduce al terzo atto delle azioni coreografiche pagando il suo scotto al Grand Opera, caro al gusto del pubblico parigino. Dal punto di vista strettamente musicale il *Mosè* parigino presenta una scrittura vocale maggiormente curata. I recitativi, soprattutto, sostenuti da una più ricca strumentazione risultano più ampiamente articolati secondo lo stampo giuckiano. Nell'operazione, però, si perde in parte il rigore, la solennità da dramma sacro che contraddistingue nel complesso il *Mosè* napoletano. La stessa essenzialità dello svolgimento narrativo viene, tutto sommato, compromessa. Dramma collettivo, più che di singoli perso-

## Primeteatro Dario, uomo che volle farsi pollo

ROMA. Antonio è realmente esistito. Di lui parlano anche i testi di psichiatria di Paolo Pini: è morto il 2 luglio del 1920, a diciott'anni, dopo aver creduto per tutta la vita di essere un pollo. Non stupisce chi conosce il suo lavoro che Dario D'Ambrosi abbia preso la vicenda emblematica di Antonio per imbastire uno dei suoi spettacoli, *I giorni di Antonio*, appunto, primo allestimento della rassegna dedicata al Teatro Patologico che lo vede in questi giorni a Roma. Due brande, una sala vuota (quella del Centro teatrale al Parco, uno dei luoghi della malattia mentale della città in cui si snoda la rassegna) e le prime luci dell'alba. Antonio sbucca dal lenzuolo per il «chicchirichì» e poi salta dal letto. Sbacchetta, raspa, muove i piccoli scatti il testone e guarda stupito il compagno di quella strana stanza, lui, abituato per anni lassù nelle valli lombarde, a dormire sulla paglia in compagnia delle amiche galline. Mentre ora al suo fianco c'è Giacomo «the best», igienista maniacale, ossessionato dai ricordi dell'autorità materna. Solo insieme riusciranno a trovare uno spiraglio di affetto e di solidarietà reciproca: Giacomo che accetta di farsi toccare da Antonio mentre lo aiuta a vivere, Antonio a sentire dentro di sé il primo barlume di dignità umana, la voglia di alzarsi in piedi, di guardarsi allo specchio, di essere «persona».

Peter Greenaway parla di «The Baby of Mâcon», da oggi nei cinema  
«Il pubblico vuole sesso e morte, io glieli do: ma a modo mio»

## Natività all'ultimo sangue

È a suo modo un film di Natale. *The baby of Mâcon*, ultimo delirio del britannico Peter Greenaway, da oggi nelle sale distribuito dall'Istituto Luce. L'autore dell'*Ultima tempesta* stavolta se l'è presa con il mito cristiano della natività e lo sfruttamento dei minori nei mass media, ispirandosi a una famosa foto di Oliviero Toscani. «Il pubblico vuole sesso e violenza. E io glieli do senza pietà, come nel teatro barocco».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Peter Greenaway per questa storia di un bambino partorito da una vecchia e subito trasformato in feticcio da una società di esseri sterili è venuta da una famosa foto di Oliviero Toscani. «L'immagine di un neonato nudo, ancora coperto di placenta e sangue, usata per convincere la gente a coprirsi con i vestiti della Benetton». Un'immagine scioccante, che ha suscitato indignazione anche in Gran Bretagna. Ma a Greenaway è piaciuta: «Toscani è riuscito a sollevare un problema etico portando dentro al linguaggio pubblicitario emozioni forti e proibite: il dolore, il senso di morte legato alla nascita, lo sfruttamento dei bambini nei mass media». Insomma, ha infranto una serie di tabù. Ed è esattamente quello che l'autore di *Giochi nell'acqua* insegue da un film all'altro. «Mi interessa lavorare sui tabù. Anche per questo in *The baby of Mâcon* mi sono ispirato al teatro post-elisabettiano, quello dell'età di Giacomo I, che tratta temi come l'incesto, l'adulterio, gli abusi sessuali e il potere». Ecco perché *The baby of Mâcon* è costruito come una rappresentazione rituale, in cui il discriminare tra arteficio e realtà è assai ambiguo. C'è anzi un personaggio, Cosimo, che rimanda direttamente a questa artificialità: spettatore/suggeritore, è lui a decretare la fine dell'opera. «In tutti i miei film c'è un personaggio che mi rappresenta. È il burattinaio, il creatore, chiarisce Greenaway. E difende questa artificiosità programmatica: «Il cinema britannico è dominato da un naturalismo politico-aneddotico che finora ha dato risultati piuttosto miseri, perché quella realtà è un'illusione». Lui si guarda



Julia Ormond e Nils Dorando in «The Baby of Mâcon»

bene dal fare nomi, ma sospettano fortemente che ce l'abbia con i «proletari» come Ken Loach e Mike Leigh, anche se non potremmo giurarci. Un indizio in più è il fatto che cita Hollywood come esempio di un cinema apertamente di propaganda, che esprime sogni e incubi come il suo. Ma con una differenza importante: lo spazio per i sogni, nell'opera di Greenaway, è diventato, da *I misteri del giardino di Compton House* in poi, sempre più esiguo. Sono gli incubi - fatti di cadaveri, putrefazione, sadismo senza mediazioni - a

**COMUNE DI BOLOGNA Settore economato**  
Estratto di avviso di gara  
L'Amministrazione Comunale procederà, mediante procedura ristretta di cui alla Direttiva 92/50/Cee del Consiglio del 18/6/92, all'aggiudicazione del servizio di lavano di biancheria, indumenti e capi vari. Lo Impreso interessato a partecipare dovranno presentare domanda nelle forme ed entro i termini del bando di gara inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il 10/12/93 e che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana. Il bando di gara potrà essere richiesto ai Servizi Economici - Piazza Maggiore, 6 - Bologna - Tel. 203302.  
Il Dirigente Principale D.ssa Paola Ruffilli

**MATI RENDI CONTO**

Il nostro paese sta vivendo una crisi profonda. La sorte del vecchio regime ci lascia in eredità una situazione disastrosa. Saranno soprattutto noi giovani generazioni a pagarne il prezzo. Ce ne rendiamo conto?

Ci rendiamo conto che siamo noi a pagare il debito pubblico, la crisi economica e occupazionale, lo smantellamento dello Stato sociale, il peggioramento delle condizioni di vita, la disoccupazione, lo sfacelo del sistema formativo e scolastico, la vertiginosa caduta di miliardi verso questi vortici di un'illusione di prosperità?

Quanto basta la nostra, di base quanto si parte poco? Occorre una svolta politica che prenda atto della sconfitta culturale e morale degli anni 80.

Occorre un patto di solidarietà tra gli abitanti delle varie regioni che rompe con il regionalismo di Stato e con il separatismo legale.

Occorre insomma moderni costumi che dobbiamo farci sentire e dire la nostra. Oltre ai fatti, fatti, provvedimenti, idee e proposte. Un lavoro mirato, perché una settimana alcuni riformatori giovani che metterebbero non poco le mani in tasca? La nostra via quotidiana? Il nostro futuro?

Se vuoi aderire oppure avere informazioni sulla Sinistra Giovanile nel Pds compila e spedisce questo coupon a: Sinistra Giovanile nel Pds Via Rontegno Oculi, 4 Roma

Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_

**Sinistra Giovanile nel Pds**

**CAPODANNO A BERLINO CHE IL MURO RIPOSI IN PACE!**

Un'occasione unica per riflettere e conoscere la realtà di una città divisa per trent'anni dal muro, ancora alla ricerca dell'unità perduta. Una settimana a Berlino per assaporare lo spirito del tempo: un'esplosione di vitalità, insieme gioiosa e carica di dubbi. A zonzo per la città, dimenticando est e ovest, per scoprire la vita quotidiana dei diversi quartieri e la storia e la cultura urbana rimossa o dimenticata.

**Per la notte di Capodanno**  
Cena all'Eirschale, rinomata knepie, a tempo di dieland; fuochi artificiali e brindisi sulla collina con i berlinesi; ...poi tutti a ballare davanti alla Porta di Brandeburgo e in cima a ciò che resta del muro.

**Inoltre**  
Tre percorsi guidati attraverso: il muro, lungo il vecchio confine tra est ed ovest; Prenziaver Berg, la dura realtà dell'est; il quartiere di Kreuzberg, le arti di strada e l'utopia alternativa degli anni '80. Ancora, confronti informali con ragazze e ragazzi sia berlinesi che della minoranza turca: una generazione unita e separata dal muro.

**Come, dove, quando**  
Si raggiunge Berlino in aereo, in auto o in treno. Durata: da martedì 28 dicembre a domenica 2 gennaio. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Partecipanti: 15 + accompagnatore ed interprete. Assicurazione.

**Per il viaggio organizziamo gruppi in auto. Costo L. 550.000 + tessera Jonas**

**Affrettatevi: posti limitati!**

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo **0429-600754**

Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 Vicenza

**Jonas**  
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE